



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 19 maggio 2014
(OR. en)**

9956/14

**JAI 332
ENFOPOL 138
COTER 34**

NOTA

Origine:	presidenza
Destinatario:	COREPER/Consiglio
n. doc. prec.:	5643/5/14
Oggetto:	Strategia riveduta dell'UE volta a combattere la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo

1. Il 6-7 giugno 2013 il Consiglio ha approvato conclusioni per un aggiornamento della strategia volta a combattere la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo¹.
2. In seguito, il 15 gennaio 2014, la Commissione ha presentato una comunicazione dal titolo "Prevenire la radicalizzazione che porta al terrorismo e all'estremismo violento"².
3. Le delegazioni hanno discusso il progetto di strategia riveduta dell'UE nelle riunioni del Gruppo "Terrorismo" del 6 marzo, dell'8 aprile, del 13 maggio e nella riunione congiunta TWG/COTER del 14 maggio, in cui è stato approvato il testo riportato in allegato.
4. Il TWG ha inoltre tenuto vari dibattiti sulle modalità di applicazione della strategia riveduta attuale e sta elaborando orientamenti a tal fine.

¹ Doc. 9447/13 JAI 366 ENFOPOL 137 COTER 45

² Doc. 5451/14 JAI 30 ENFOPOL 5 COTER 3

5. Infine, è opportuno rilevare che la strategia di comunicazione ai media riveduta³ resta in vigore, nonostante l'aggiunta di nuovi elementi tramite la strategia riveduta attuale, in particolare per quanto riguarda la prevenzione.
6. Si invita pertanto il COREPER a confermare il summenzionato progetto di strategia riveduta dell'UE e a sottoporlo al Consiglio per approvazione.

³ Doc. 5469/3/07 REV 3 ENFOPOL 8 COTER 3 CATS 23 COPS 22 EU RESTRICTED

Progetto di strategia riveduta dell'UE volta a combattere la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo

1. Il terrorismo è una minaccia per tutti gli Stati e tutti i popoli. Rappresenta un grave rischio per la sicurezza dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, nonché per la vita dei propri cittadini e residenti. L'UE è determinata ad adottare misure contro il terrorismo in tutte le sue forme e contro la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo.
2. Per migliorare le nostre politiche di prevenzione della radicalizzazione e del reclutamento nelle file del terrorismo, nel 2005 sono stati adottati una strategia e un piano d'azione. La strategia è stata aggiornata nel novembre 2008. A seguito di discussioni in sede di Consiglio nel marzo 2013 sulla revisione della strategia dell'UE volta a combattere la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo, il 6 e 7 giugno 2013 il Consiglio ha approvato conclusioni per un aggiornamento di tale strategia. In seguito la Commissione ha presentato, in data 15 gennaio 2014, una comunicazione dal titolo "Prevenire la radicalizzazione che porta al terrorismo e all'estremismo violento", i cui contenuti sono stati presi in considerazione nel presente documento.
3. La strategia delinea il modo in cui l'Unione e gli Stati membri combatteranno la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo in considerazione della natura mutevole della minaccia e della nostra maggiore comprensione della radicalizzazione e del reclutamento nelle file del terrorismo negli ultimi cinque anni.
4. Essa si iscrive nel più ampio contesto della strategia e del piano d'azione dell'UE in materia di antiterrorismo approvati dal Consiglio europeo nel 2005. In tale ambito la strategia mira a contrastare la radicalizzazione che porta al terrorismo.

La sfida

5. L'obiettivo principale della strategia dovrebbe essere quello di impedire che le persone vengano radicalizzate, continuino ad esserlo e siano reclutate nelle file del terrorismo, nonché impedire la nascita di una nuova generazione di terroristi.

6. Per agire in tal senso in maniera efficace dobbiamo riconoscere che i mezzi e le modalità in materia di radicalizzazione e terrorismo sono in costante evoluzione. I terroristi endogeni, le persone che sostengono ideologie estremiste legate al terrorismo, gli attori solitari, i combattenti stranieri ed altre forme di terrorismo, nonché il potenziale costituito da Internet e dai media sociali in tema di mobilitazione e comunicazione presentano possibili canali attraverso i quali potrebbero verificarsi la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo.
7. Vi è pertanto la necessità di rivedere costantemente le nostre priorità e far sì che il nostro approccio alla sicurezza sia in grado di affrontare le forme di minacce emergenti.
8. Benché spetti principalmente agli Stati membri combattere la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo, la strategia dovrebbe aiutare gli Stati membri a mettere a punto, ove opportuno, i loro programmi e le loro politiche, che tengono conto delle esigenze, degli obiettivi e delle capacità specifici di ciascuno Stato membro. Malgrado lo specifico carattere nazionale della minaccia posta dalla radicalizzazione e dal reclutamento, gli sforzi dell'UE possono tuttavia apportare valore agli sforzi profusi a livello nazionale e locale nonché fornire un quadro importante di cooperazione sulle risposte adeguate da incoraggiare in tutta l'UE e portare alla condivisione di buone prassi su come rispondere efficacemente alla radicalizzazione a livello locale, nazionale, europeo ed internazionale.
9. L'esperienza degli anni passati ha messo in luce che per contrastare efficacemente la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo occorre un approccio equilibrato tra misure relative alla sicurezza e sforzi tesi ad affrontare quei fattori che possono creare un ambiente che porta alla radicalizzazione e al reclutamento nelle file del terrorismo.

I nostri punti di partenza

10. Nel complesso, per vincere la sfida posta dalla radicalizzazione e dal reclutamento nelle file del terrorismo, non basta il singolo operato dei governi, ma occorre altresì la collaborazione con le comunità, la società civile, le organizzazioni non governative (ONG) e il settore privato. È necessario uno sforzo comune a livello locale, regionale, nazionale, europeo ed internazionale.
11. Il pieno rispetto dei diritti umani e delle nostre libertà fondamentali è uno degli elementi che stanno alla base del nostro operato volto a contrastare la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo. Tutti gli interventi devono essere intrapresi nel pieno rispetto di tali diritti e libertà fondamentali. Occorre prestare particolare attenzione allo sviluppo del dialogo per promuovere la consapevolezza e comprensione reciproca, evitando di stigmatizzare qualsiasi gruppo specifico di persone.
12. Altri punti di partenza comprendono l'apertura e la trasparenza, l'efficacia, la flessibilità nonché la collaborazione continua a livello nazionale ed internazionale.
13. Faremo sempre in modo di garantire il rispetto dei diritti fondamentali, del diritto internazionale e dello stato di diritto.

La nostra risposta

14. Per contrastare la radicalizzazione e il reclutamento di terroristi, ci impegniamo, tra l'altro, a:
 - Promuovere la sicurezza, la giustizia e le pari opportunità per tutti
 - Fare in modo che la voce dell'opinione maggioritaria prevalga su quella dell'estremismo
 - Migliorare le comunicazioni dei governi
 - Sostenere messaggi antiterrorismo
 - Contrastare la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo online
 - Formare, sviluppare le capacità e coinvolgere esperti di prima linea nei settori pertinenti
 - Aiutare le persone e la società civile ad essere più resilienti
 - Sostenere iniziative di disimpegno
 - Promuovere ulteriori ricerche sui trend e sulle sfide poste dalla radicalizzazione e dal reclutamento nelle file del terrorismo
 - Allineare le attività interne ed esterne di contrasto alla radicalizzazione

Promuovere sicurezza, giustizia e pari opportunità per tutti

15. Le violazioni dei diritti umani possono condurre a rivendicazioni e alle condizioni che favoriscono la diffusione della radicalizzazione e del reclutamento nelle file del terrorismo.
16. Tra i fattori che potrebbero portare a questi due fenomeni vi sono percezioni di diversa natura, tra cui disparità, emarginazione, esclusione sociale e difficoltà di accesso a un'istruzione di qualità. Tali fattori di per sé non conducono necessariamente alla radicalizzazione e al reclutamento nelle file del terrorismo, ma possono rendere più allettante la retorica estremista che sostiene o è legata al terrorismo.
17. Dobbiamo, tra l'altro, concentrarci sulla lotta contro disuguaglianze e discriminazione laddove esistono, sulla promozione del dialogo interculturale, sul rafforzamento dell'istruzione per creare opportunità e consentire la riflessione critica, nonché sulla promozione della tolleranza e del rispetto reciproco, sullo scambio di opinioni e sulla comunicazione dei risultati positivi in questi settori alla società civile. Questo operato è significativo e prezioso di per sé e non deve incentrarsi esclusivamente ed esplicitamente sulla lotta alla radicalizzazione e al terrorismo.
18. Al di fuori dell'Europa, dobbiamo continuare a promuovere buon governo, stato di diritto, diritti umani, democrazia, istruzione, sviluppo economico, riforma del settore della sicurezza e stabilità tramite i dialoghi politici e i nostri programmi di assistenza.

Fare in modo che la voce dell'opinione maggioritaria prevalga su quella dell'estremismo

19. La visione del mondo estremista può portare taluni ad accettare e tentare di giustificare la violenza. La propaganda estremista usa una retorica semplicistica, che distorce la verità sui conflitti nel mondo ravvisandovi la presunta prova di uno scontro tra scelte sociali e valori diversi.

20. Dobbiamo sensibilizzare e mettere in risalto la voce della maggioranza che è favorevole alla moderazione e respinge il ricorso alla violenza. Non dobbiamo limitarci a rafforzare le voci moderate, dobbiamo garantire che esse siano ascoltate. Tali voci devono essere trasmesse attraverso una piattaforma adeguata, come i mass media e i media sociali, che deve risultare credibile ai destinatari. Occorre incoraggiare e sostenere il coinvolgimento diretto della società civile nella promozione di una risposta moderata. La radicalizzazione che conduce al terrorismo di matrice religiosa richiede un dialogo tra le autorità pubbliche e i diversi gruppi sociali, culturali e religiosi interessati o i loro leader.
21. Dobbiamo inoltre portare avanti i nostri sforzi per l'impiego di un linguaggio non emotivo, ove del caso, al fine di garantire che i nostri messaggi non aggravino involontariamente le differenze.

Migliorare le comunicazioni dei governi

22. Le comunicazioni dei governi non costituiscono solo un mezzo per descrivere le decisioni politiche, sono anche un potente strumento per sostenere l'attuazione delle politiche. Se le politiche non sono comunicate in modo efficace ed efficiente, anche chi è potenzialmente più vulnerabile ai messaggi radicali, vi è il rischio che le posizioni estremiste rimangano incontestate.
23. Dobbiamo promuovere lo sviluppo di metodi di comunicazione mirati in grado di confutare l'ideologia estremista che sostiene il terrorismo on-line e off-line, o si collega ad esso. È fondamentale impiegare un linguaggio appropriato al contesto e ai destinatari, facendo ricorso a una gamma di canali credibili e adeguati, e contestare i messaggi radicali o estremisti sulle piattaforme utilizzate più frequentemente da coloro che corrono il maggior rischio di essere radicalizzati. Un approccio standard per le comunicazioni non potrà funzionare. Allo stesso tempo, tuttavia, dobbiamo garantire coerenza, chiarezza e continuità nei nostri messaggi a tutti i livelli.

24. È importante comunicare chiaramente cosa sosteniamo, le nostre norme e i nostri valori: diritto internazionale, diritti umani e stato di diritto. Dovremmo inoltre cercare di rafforzare la comunicazione di governo sul lavoro svolto, ad esempio riguardo agli aiuti umanitari e al sostegno allo sviluppo. Occorre cercare di rendere tali comunicazioni pertinenti, interessanti e significative, in particolare per coloro che si sentono più ostili ed emarginati. Dobbiamo inoltre essere chiari riguardo alle nostre politiche e strategie e ai nostri obiettivi, non da ultimo in termini di lotta al terrorismo e alla radicalizzazione.
25. L'utilizzo di Internet e dei media sociali è di cruciale importanza, non da ultimo per rispondere prontamente a una retorica online che sostiene il terrorismo e per raggiungere le persone più vulnerabili ai messaggi di radicalizzazione. In quest'ambito, occorre incoraggiare il partenariato pubblico-privato ad affrontare la sfida della radicalizzazione online.

Sostenere messaggi antiterrorismo

26. Confutare le argomentazioni estremiste ha un duplice scopo: convincere chi è già coinvolto nell'estremismo violento ad abbandonarlo e dissuadere i simpatizzanti della retorica terrorista a impegnarsi attivamente.
27. Dovremmo sostenere e dare ampia risonanza alle contro-argomentazioni pronunciate da figure influenti a livello locale, compresi i leader delle comunità a si applica tale concetto, docenti, famiglie, animatori socioeducativi, personaggi pubblici, pensatori, studiosi, accademici, leader religiosi, imprenditori, personalità dei media, cantanti, personalità dello sport e altri soggetti che indirizzano o plasmano l'opinione pubblica e che hanno una storia credibile e positiva da raccontare. Occorre avviare progetti con questi attori a tutti i livelli e adoperarsi per garantire che siano adeguatamente riconosciuti e sostenuti.
28. Inoltre, l'azione più efficace di contro-argomentazione ha, in parte, coinvolto gruppi di vittime del terrorismo al fine di creare un messaggio autentico e potente. Molte vittime del terrorismo si sono già impegnate negli sforzi di prevenzione tramite eventi di sensibilizzazione del pubblico; dobbiamo continuare a sostenere il loro impegno. Come testimoni delle conseguenze sul piano umano degli attentati terroristici, le vittime e le loro famiglie sono nella posizione migliore per rendere meno attrattiva e delegittimare la retorica del terrorismo.

29. A questo proposito si potrebbe valutare il ricorso a testimonianze credibili, come quelle degli ex terroristi che hanno abbandonato la strada della violenza o dei loro familiari. Dovremmo raccogliere e promuovere le loro testimonianze, poiché sono anch'esse strumenti potenti per contrastare la retorica e gli ideali percepiti.

Contrastare la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo online

30. Internet e i media sociali possono essere utilizzati per la diffusione di materiale propagandistico, la raccolta di finanziamenti, il reclutamento e la comunicazione con persone che condividono le stesse idee, ma anche come campo di addestramento virtuale, nonché come mezzo per scambiare competenze e know-how. Internet è inoltre un'entità transnazionale in grado di superare le varie giurisdizioni nazionali.
31. L'azione contro la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo online è di vasta portata. Comprende attività volte a interrompere l'uso di Internet a fini terroristici, ma anche iniziative volte a confutare la retorica del terrorismo. Parte di essa può essere svolta a livello nazionale o europeo e parte da persone e organizzazioni della società civile che vengono appoggiate, ove necessario. Se si riscontrano contenuti illegali, compreso materiale ospitato in paesi terzi, vi devono essere procedure per affrontare la questione in maniera rapida ed efficace. Tale azione richiederà un dialogo efficace con il settore privato e in particolare con il settore di Internet, non solo in Europa, ma anche altrove. È inoltre necessario impegnarsi per utilizzare Internet e i media sociali ai fini della promozione di messaggi che contrastano la retorica estremista. Tutte le attività devono essere svolte in conformità con i principi dello stato di diritto e nel pieno rispetto del diritto internazionale in materia di diritti umani.
32. Dovremmo continuare a esaminare modi per prevenire attivamente la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo tramite Internet e i media sociali. Affronteremo tali questioni nel quadro dei nostri dialoghi politici e offriremo sostegno tecnico al fine di incoraggiare altre parti esterne all'UE a fare altrettanto.

Formare e coinvolgere esperti di prima linea nei vari settori

33. La radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo è un processo durante il quale le opinioni e/o i comportamenti di una persona cambieranno, spesso in maniera significativa. Tali cambiamenti possono essere più evidenti per coloro che sono più vicini alla persona interessata. Ciò significa che, attraverso il coinvolgimento di esperti di prima linea, potrebbe essere possibile intervenire in fase precoce e impedire che le persone a rischio vengano coinvolte in attività di terrorismo.
34. Un'ampia gamma di settori può contribuire a evitare che le persone sostengano il terrorismo, promuovano forme di terrorismo legate ad un'ideologia estremista o diventino loro stessi terroristi. La formazione di insegnanti, operatori sociali e sanitari, leader religiosi, funzionari di polizia di quartiere e personale penitenziario e di sorveglianza costituisce un elemento cruciale di qualsiasi programma efficace teso a contrastare la radicalizzazione. Questi esperti o operatori di prima linea possono infatti essere in grado di individuare i segnali della radicalizzazione in fase precoce e devono quindi conoscere e comprendere i segnali della radicalizzazione che porta al terrorismo.
35. Dovremmo incoraggiare lo sviluppo di programmi di sensibilizzazione e moduli di formazione specifici per settore per gli esperti di prima linea in modo da offrire loro una migliore comprensione della radicalizzazione e del reclutamento nelle file del terrorismo nonché le competenze per discutere di questioni attinenti ed aiutarli ad offrire sostegno alle persone a rischio o indirizzare tali persone da professionisti specializzati per ottenere ulteriore assistenza. Dovremmo altresì fare in modo di imparare dalla loro esperienza in vista di informare le politiche future, anche attraverso la rete dell'UE per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione e la CEPOL.

Aiutare le persone e la società civile ad essere più resilienti

36. I governi necessitano il coinvolgimento attivo di partner per contrastare la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo. Coinvolgere la società civile e il settore privato può permettere di sfruttare tutta una serie di strumenti, risorse e idee di cui i governi non sono necessariamente in possesso. A tal proposito l'esperienza della rete dell'UE per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione è particolarmente utile.
37. Lavorare con il settore privato e la società civile per rafforzare la fiducia e la trasparenza contribuirà a rendere le persone più resilienti all'ideologia terrorista e meno vulnerabili alla

radicalizzazione e al reclutamento nelle file del terrorismo. Il coinvolgimento della comunità dovrebbe essere ampio e rifletterne la diversità.

38. Dovremmo consentire alla società civile di rafforzare e promuovere la resilienza per resistere ed opporsi al richiamo del terrorismo. Il rafforzamento della resilienza può avvenire fornendo alle persone e alla società civile le competenze e le risorse necessarie per comprendere ed affrontare la radicalizzazione che porta al terrorismo. In pratica ciò può comportare, tra le altre cose, sostegno e educazione a favore dei giovani per aiutarli a sviluppare un senso positivo di identità e a riconoscere i pericoli della retorica dei terroristi.
39. Dobbiamo, tra l'altro, promuovere l'educazione/formazione a favore dei giovani, principalmente attraverso le scuole e le università, su questioni inerenti a nazionalità, politiche, tolleranza religiosa e nazionale, valori democratici, differenze culturali nonché le conseguenze storiche della violenza istigata a livello nazionale e politico. Nella fattispecie i membri del settore dell'istruzione, sostenuti da esperti sul campo, potrebbero svolgere un ruolo significativo mediante attività di sensibilizzazione su questioni legate al terrorismo nonché individuando e fornendo sostegno alle persone a rischio.

Sostenere iniziative di disimpegno

40. Così come ci sono processi attraverso i quali una persona viene radicalizzata e magari reclutata nelle file del terrorismo, ci sono altresì processi attraverso i quali una persona radicalizzata può giungere a rinunciare alla violenza, abbandonare un gruppo o un movimento o addirittura rigettare una visione che appoggia o promuove un'ideologia estremista legata al terrorismo.
41. Gli Stati membri dovrebbero considerare l'idea di concepire e sviluppare strategie di disimpegno e di uscita adattate alla cultura e al contesto specifico. Tali programmi dovrebbero essere valutati periodicamente dagli Stati membri e/o da colleghi al fine di garantirne l'efficacia.
42. Lo scambio di buone prassi ed esperienze a livello europeo, in particolare l'esperienza della rete per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione, possono contribuire allo sviluppo di nuovi programmi, all'acquisizione di nuove conoscenze e al reintegro di ex terroristi.

Promuovere ulteriori ricerche sui trend e sulle sfide poste dalla radicalizzazione e dal reclutamento nelle file del terrorismo

43. Al fine di ottenere una sostanziale ed efficace risposta al terrorismo, continueremo a cercare di comprendere meglio il fenomeno in tutte le sue forme relativamente al ruolo svolto dagli attori coinvolti nel processo a livello locale, regionale, nazionale, dell'UE ed internazionale.
44. Oltre al contributo specializzato fornito da tutti i servizi pertinenti, esistono una vasta letteratura e moltissime ricerche che ci hanno fornito idee preziose sui meccanismi di innesco della radicalizzazione che porta al terrorismo, che è legata a numerosi fattori – personali, strutturali, ideologici, politici, sociali – che possono dar forma a quel sentiero particolare che porta la persona verso la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo.
45. Malgrado tali conoscenze e ricerche, restano ancora diverse questioni importanti in ambiti in cui sarebbero molto apprezzate ulteriori prove e ricerche empiriche che contribuirebbero ad indirizzare le future decisioni politiche, anche nel quadro delle strategie e dei programmi di uscita.
46. Si consigliano dibattiti con i governi che hanno affrontato questo problema nonché con esponenti del mondo accademico, esperti di prima linea in vari settori, persone vulnerabili, ex terroristi, ONG e vittime del terrorismo in Europa e altrove. La rete dell'UE per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione rappresenta un altro forum particolarmente utile a questo proposito, come pure il previsto "polo di conoscenze" che potrebbe fungere da tramite con gli Stati membri. Gli sforzi profusi dagli Stati membri nell'ambito dei vari filoni di lavoro costituiscono un altro contributo importante e dovrebbero essere incoraggiati e portati avanti.

Analogamente i governi degli Stati membri dovrebbero cercare di sviluppare sinergie per intensificare le ricerche sui trend in materia di radicalizzazione e sulla valutazione delle attuali prassi. Le ricerche condotte a livello dell'UE, con il sostegno finanziario della Commissione, possono apportare valore all'analisi di trend generali in materia di radicalizzazione ed offrire possibili risposte.

Allineare le attività interne ed esterne di contrasto alla radicalizzazione

47. Gli attentati terroristici pianificati contro obiettivi in Europa hanno avuto spesso collegamenti al di fuori del territorio europeo. Alcuni di essi sono stati pianificati nei paesi terzi o hanno coinvolto direttamente persone provenienti da tali paesi, altri sono stati finanziati esternamente, molti invece hanno coinvolto persone addestrate all'estero (ad esempio i combattenti stranieri). Attentati terroristici all'estero sono stati perpetrati anche da persone provenienti dall'Europa. Il terrorismo nazionale e quello internazionale sono spesso inestricabilmente connessi.
48. L'ideologia sviluppatasi nei paesi terzi e i messaggi trasmessi o inviati in Europa possono avere un impatto sulla radicalizzazione e sul reclutamento nelle file del terrorismo in Europa. Anche i viaggi possono far parte del processo di radicalizzazione. Un numero significativo di persone che sono state coinvolte in attività terroristiche si sono recate all'estero dove sono state influenzate da membri di organizzazioni terroristiche. È altresì importante tenere conto di questa strategia, come pure della strategia dell'UE in materia di antiterrorismo, nello sviluppo delle politiche di gestione delle frontiere, tra cui le politiche in materia di visti, nell'ambito dell'attuale quadro giuridico dell'UE.
49. Oltre al nostro approccio a livello locale, regionale, nazionale ed europeo volto a dissuadere le persone dal sostenere o diventare terroristi, dobbiamo lavorare nei e con i paesi terzi. La radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo all'estero rappresenta una minaccia per i cittadini e gli interessi europei all'estero, ma anche a livello nazionale. Una componente esterna costituisce pertanto un elemento cruciale delle nostre attività di contrasto alla radicalizzazione. La sfida è garantire la coerenza tra le nostre attività di contrasto alla radicalizzazione nei paesi terzi e le nostre esperienze nazionali, fondate sullo stato di diritto e sul pieno rispetto dei diritti umani internazionali, sugli insegnamenti tratti e sulle buone prassi, ma anche sulle prassi infruttuose. Per garantire tutto ciò è necessario un sostegno ai paesi terzi teso a rafforzare il loro settore della sicurezza e lo stato di diritto.

50. Nella retorica dei terroristi vengono spesso sollevate questioni inerenti alla politica esterna. Nell'ambito dei nostri dialoghi politici e della nostra partecipazione alle organizzazioni e ai forum internazionali dovremmo porre l'accento sul nostro approccio strategico e sugli interventi del caso, ad esempio l'attuazione della strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo e le pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nonché procedere allo scambio di conoscenze. È nostro dovere altresì sviluppare le capacità all'estero, aiutare i paesi terzi a dar forma e ad attuare le loro politiche tese a prevenire e contrastare la radicalizzazione e il reclutamento nelle file delle terrorismo nonché aiutarli su come affrontare i messaggi che sostengono il terrorismo.
51. Dovrebbe essere incoraggiata la presa di coscienza delle attività di contrasto alla radicalizzazione nell'ambito della programmazione dello sviluppo a livello di paese, ove opportuno, e si dovrebbe tenere conto della radicalizzazione nell'analisi generale per paese come base della programmazione. Ciò contribuirebbe ad impennare, secondo i casi, alcuni programmi di sviluppo dell'UE su specifiche zone geografiche / comunità ad elevata concentrazione di radicalizzazione e reclutamento nelle file del terrorismo.

Attuare la strategia

52. Gli Stati membri opereranno, singolarmente e collegialmente, con il sostegno del coordinatore antiterrorismo dell'UE, della Commissione europea e del SEAE affinché la strategia possa essere attuata. Sia gli Stati membri sia l'UE dovrebbero altresì lavorare di concerto con, ma non solo, l'ONU, il Consiglio d'Europa, l'OSCE e il Forum globale contro il terrorismo per sviluppare progetti all'estero in questo ambito.
53. Contrastare la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo è una sfida che incombe principalmente agli Stati membri. I problemi legati alla radicalizzazione e al reclutamento nelle file del terrorismo e le modalità di contrasto variano notevolmente da uno Stato membro all'altro, ma vi sono una serie di elementi comuni nonché un ampio consenso sul fatto che dobbiamo lavorare di concerto per affrontare il fenomeno, anche assieme a numerose parti interessate quali la società civile, il settore privato ed altre organizzazioni.

54. Come indicato precedentemente, la presente strategia offre agli Stati membri la capacità di adottare misure a livello nazionale, sulla base della comprensione comune dei fattori di radicalizzazione e reclutamento nelle file del terrorismo nonché dei principi e delle azioni di contrasto. Gli Stati membri dovrebbero elaborare o aggiornare le strategie nazionali tenendo conto delle rispettive esigenze, degli obiettivi e delle capacità, basandosi sulle proprie esperienze e sulle attuali competenze della rete dell'UE per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione e delle istituzioni europee.
55. Gli Stati membri dovrebbero coordinare le loro politiche, condividere le informazioni e le esperienze relative agli sforzi profusi per affrontare le sfide poste dalla radicalizzazione e dal reclutamento nelle file del terrorismo, tanto a livello nazionale quanto a livello europeo, stabilire buone prassi e cooperare allo sviluppo di nuove idee.
56. Sarà altresì necessario uno sforzo comune a livello locale, regionale, nazionale, europeo ed internazionale. Le iniziative oltre i confini dell'Europa possono valersi degli strumenti, meccanismi e processi che l'UE ha instaurato con singoli paesi e con organizzazioni regionali, anche tramite dialoghi politici bilaterali e programmi di assistenza.
57. Si invitano i pertinenti organi preparatori del Consiglio a monitorare l'attuazione della presente strategia.
